

COMMERCIO Le vendite sui mercati esteri mostrano timidi segnali di ripresa. Secondo gli analisti saranno in grado di portare l'Italia fuori dalla recessione. Bene i flussi nell'area extra-Ue, in particolare verso Cina, Brasile e India

L'export ci tirerà la volata



Claudio
Scajola

di Carmine Sarno

La macchina del Made in Italy si è rimessa in moto. Una notizia attesa da tempo dal sistema economico della Penisola, sintomo di una ripresa adesso più concreta e a portata di mano. Non è un caso che di recente le proiezioni sulla crescita dell'Italia nel 2010 siano state riviste al rialzo dalle organizzazioni e dagli operatori internazionali: il Fondo Monetario Internazionale, per esempio, accredita all'Italia una crescita dell'1%; lo stesso ministero dell'Economia, nell'ag-

giornare il patto di stabilità, ha spostato l'asticella all'1,1%, in netto rialzo rispetto alla relazione previsionale e programmatica, dove la stima era dello 0,7%, già rivista al rialzo rispetto al +0,5% del Dpef. Le proiezioni del Tesoro sono ancora più ottimistiche, con un incremento secco del pil di due punti percentuali nel 2011 e nel 2012. Quale sarà la molla della ripresa? La risposta è facile: l'export. Che è ritornato a marciare come non accadeva da tempo, non solo sui mercati extra europei ma anche nel Vecchio Continente. E con i consumi ancora stagnanti il commercio estero è un ottimo atout che l'Italia può giocare.

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat relativi all'andamento tendenziale delle esportazioni a novembre finalmente recano il segno più anche nei confronti dei Paesi Ue: +5,4% verso il Belgio, +7,3% verso il Portogallo e +2,6% verso la Grecia. Notizie positive anche per quanto riguarda l'andamento delle esportazioni verso la Francia, secondo partner commerciale dell'Italia. Sebbene il dato mostri ancora un andamento negativo (-2,8%), dall'Istituto nazionale di statistica spiegano che il trend al ribasso si va esaurendo. Gran parte del merito va ai prodotti farmaceutici, che mettono a segno la performance migliore con un incremento del 34,5% rispetto al mese di novembre del 2008. Bene anche gli alimentari (+4,8%), i prodotti in carta (+7,7%), quelli chimici (+5,2%) e

anche quelli in legno, con un lieve incremento dello 0,7%. «I dati alimentano l'ottimismo, ci fanno vedere il bicchiere mezzo pieno», aveva affermato lo scorso 18 gennaio Adolfo Urso, vice ministro dello Sviluppo economico. «Il 2010 potrà essere l'anno della riscossa del Made in Italy», aveva aggiunto. L'ottimismo del numero due del dicastero guidato da Claudio Scajola trova sponda anche nelle previsioni di Merrill Lynch Wealth Management. «Quest'anno il pil crescerà dell'1,9% e del 2,2% nel 2011, trainato soprattutto dall'export», ha affermato meno di una settimana fa Bill O'Neill, portfolio strategist del gruppo, secondo il quale «la crescita italiana sarà dominata quest'anno dalle esportazioni più che dai consumi».

Altro dato positivo è quello dell'andamento della bilancia commerciale (*vedere tabella in pagina*). Negli 11 mesi del 2009 il passivo con l'estero si è ridotto a 3,86 miliardi, meno di un terzo di quello registrato l'anno prima. «Nonostante la gravità della crisi mondiale, l'Italia ha fatto comunque registrare un surplus manifatturiero complessivo di 43,2 miliardi, di poco inferiore a quello dell'intero 2006», aveva fatto notare sempre Urso. «Con il dato di dicembre il nostro surplus si avvicinerà probabilmente al valore fatto registrare nel 2007». Meno virtuoso il saldo con la Ue, negativo per 271 milioni da gennaio a novembre. Impietoso il

confronto con l'anno prima, quando tra gennaio e novembre si era registrato un saldo positivo di ben 10,3 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del 2006, però, la forchetta si riduce notevolmente, a soli 1,6 miliardi. Nel 2009 si sono registrate performance negative soprattutto nelle aree più colpite dalla recessione. In Spagna il deficit ha raggiunto quota 1,2 miliardi, nel Regno Unito il saldo è stato negativo per 987 milioni, in Russia per 944 mi-

lioni e negli Stati Uniti il rosso raggiunge 855 milioni.

In attesa che l'Unione superi la fase recessiva, la vera spinta alle esportazioni è rappresentata dai mercati extra-europei. Negli ultimi tre anni, hanno spiegato da Assocamerestero (l'associazione delle camere di commercio italiane all'estero), l'Italia ha sperimentato il maggior incremento della quota di export proprio verso i mercati al di fuori dell'Europa a 27: più 4% per un complessivo 43% sul totale 2009. «I dati di fine anno testimoniano un'ulteriore crescita nei mercati extra-europei e in particolare in Cina, unico Paese che può vantare un saldo positivo, più 3,2%, su base annua» afferma Gaetano Fausto Esposito, segretario generale dell'associazione. Osservando le rilevazioni statistiche si nota come nel 2009 il

deficit italiano verso i Paesi extra-europei si sia ridotto di 19 miliardi, passando da 21,4 miliardi di fine 2008 agli attuali 2,3 miliardi. Al netto dell'energia, aggiungono da Assocamerestero, «il Made in Italy sperimenta un avanzo di circa 40 miliardi».

Nell'ultimo bimestre dell'anno scorso, poi, le esportazioni hanno segnato nei dati destagionalizzati due incrementi consecutivi (+6% circa a

dicembre rispetto a un calo del 9% a ottobre). Protagoniste di questo exploit le imprese italiane, in particolare il settore della meccanica, che oggi vende molto di più al di fuori dell'Europa. Più di metà delle esportazioni di macchinari (54%), infatti, è destinata all'area extra Ue. E proprio la meccanica si è affermata nei mercati a più alto tasso di sviluppo. In Cina sono stati raggiunti «ottimi risultati», sottolineano dall'associazione delle camere di commercio. La quota tricolore si è infatti attestata al 5,4%, portando a casa una crescita di due punti percentuali nell'arco di 12 mesi.

Con questa performance, la Repubblica popolare cinese diventa il secondo Paese extra-europeo di destinazione delle vendite del settore dopo gli Stati Uniti. È stato così possibile invertire il saldo della bilancia commerciale nell'ultimo anno, che evidenzia un recupero di 690 milioni e passa da un deficit di 433 a un attivo di 256 milioni. Oltre alla Cina, a dicembre si sono registrate variazioni tendenzialmente positive delle esportazioni verso la Turchia (+40,3%), il Brasile (+23,3%), l'India (+21,6%), il Sudafrica (+14,2%), la Svizzera (+10,8%), il mercato comune del Sudamerica (+3,4%) e i paesi del Sud est asiatico (+0,6%). A dicembre tutti i settori, con l'eccezione dell'agroalimentare, hanno mostrato segnali di salute e in alcuni casi gli incrementi sono stati a due cifre. La crescita più sostenuta è stata riscontrata nei mezzi di trasporto (+44,5% rispetto al mese precedente), computer e apparecchi elettronici e ottici (+24,1%) e meccanica (+19,5%). (riproduzione riservata)

I CONTI CON L'ESTERO DEI BIG EUROPEI

Valori in milioni di euro

SALDO UE	Germania	Francia	Regno Unito	Italia
◆ Gennaio-novembre 2006	106.022	-7.821	-51.337	1.342
◆ Gennaio-novembre 2007	115.800	-13.418	-49.887	7.604
◆ Gennaio-novembre 2008	77.600	-23.490	-45.204	10.291
◆ Gennaio-novembre 2009	65.900	-20.863	-38.236	-271
◆ Variazione gen-nov 2009/2006	-40.122	-13.042	13.101	-1.613
SALDO MONDO	Germania	Francia	Regno Unito	Italia
◆ Gennaio-novembre 2006	148.200	-27.097	-112.503	-19.718
◆ Gennaio-novembre 2007	185.800	-36.854	-113.083	-6.580
◆ Gennaio-novembre 2008	168.900	-52.924	-107.940	-11.062
◆ Gennaio-novembre 2009	123.300	-38.898	-84.356	-3.863
◆ Variazione gen-nov 2009/2006	-24.900	-11.801	28.148	15.855
◆ Variazione gen-nov 2009/2008	-45.600	14.026	23.585	27.199